

Uccelli in società

testo di **Ilaria Pedrini**
foto di **Renzo Mazzola**

Un viaggio fra volatili socievoli, da osservare con meraviglia.
E in cui osservare anche noi stessi

In tutti noi c'è un piccolo Konrad Lorenz. Chi non ha mai provato quel meraviglioso diversivo di seguire il percorso di una formica tosta come un maciste mentre si va, sconsolati in genere, in cerca di porcini?

O chi pancia in su nella spiaggia, non s'è incantato al volo degli stormi, ai loro nastri can-gianti e flessuosi, al loro moto imprevedibile nel cielo? Oh, sì, se la frenesia non ci attanaglia, l'osservazione del comportamento animale è una delle esperienze più gioiose che ci possono capitare. E sono a portata di mano, gra-

tis, ogni giorno in ogni stagione: «Laudato si' mi Signore per fratelli nostri l'animali tutti, per li quali hai adjunto laetitia imperfecta e non solo compagnia e sollievo alle nostre fatiche!».

Se poi il piccolo Lorenz abita dentro la personalità di un artista della fotografia, qual è Renzo Mazzola, allora la gioia si moltiplica a dismisura. Infatti lui, oltre che artista, è un generoso e non manca di inondare le nostre chat dei suoi scatti, spesso accompagnati da battute spiritose. Eccolo qui, il nostro Konrad Mazzola, immortalato nel faccia a faccia con









Cavalieri d'Italia.



Il terzo gode.

un gallo cedrone. Eccole lì, le due individualità maschili che si fronteggiano e si sfidano: l'uno orgoglioso del suo piumaggio nero tirato a lucido, l'altro orgoglioso dell'attrezzo che lo fa potente dell'estensione umana detta tecnologia. Uno a uno: palla al centro.

Questa è la vita di Renzo, nei boschi impermei della sua Valle di Ledro, Trentino occidentale. Il suo è un paradiso naturalistico poco noto. Per secoli lo si denominava *Judicaria Summa Laganensis*, ossia Distretto giudiziario sopra il lago di Garda: territorio talmente privo di risorse agricole da non esser onorato nemmeno col toponimo. La risorsa era il Lago di Garda, gli antichi romani lo sapevano. Sopra il lago c'era il suo "distretto", abitato dai celti.

Proprio l'isolamento e i pendii scoscesi lo hanno reso da sempre un felice riparo per gli animali e Renzo, che lì abita, li va a catturare, senza violenza e con infinita pazienza, a colpi di teleobiettivo.

Renzo non è un solitario. È un umano vero, ossia una persona socievole, che apprezza i suoi fratelli animali soprattutto quando si presentano o in coppia o in gruppo: quanto siamo simili nel nostro strepitoso regno animale!

Ecco ad esempio i pellicani (lago Kirki ni, Grecia): non sembrano affamati. Non sarà che stanno giocando una partita di pallavolo, alle spese del povero pesce? Finché palleggiano, passi. Ma quando il fuoriclasse decide la schiacciata, subito dopo tocca cambiare il pesce.

La foto delle tre bacche rosse di cui si stanno cibando i sei codibugnoli è la mia preferita. Mi proietta al tempo beato in cui facevo sorveglianza alla mensa degli studenti dell'istituto professionale. Precisi, uccellini e studenti: abbondanza di cibo da non dire, quasi un terzo restava sui vassoi e andava sprecato, se non fosse stato per la discreta signora Tina, che si era accordata con Claudio, il cuoco baffuto.

Arrivava alle 13:30 a pasto concluso ed aiutava le inservienti, esauste di rumore e maleducazione, in cambio di un modico compenso: portarsi a casa pezzi di pane a volontà, gnocchi spiaccicati sui tavoli, mele appena morsate... un "ben di Dio" che riceveva da lei una seconda opportunità negli angoli dei gatti randagi, o nell'impasto di strudel e canederli.

**Renzo Mazzola,
fotografo
pluripremiato,
a "caccia" nella sua
Valle di Ledro,
Trentino
occidentale.**



Prima dello sparecchio la mensa era esattamente così, come in questa foto, da sinistra verso destra: la signorina con problemi di anorexia che "guarda dall'altra parte", affamata e tuttavia insensibile alle esalazioni deliziose della cucina; il timido della prima B meccanici che se ne sta "più comodo" sotto il tavolo, concentrato a mangiare il suo dessert; sopra il tavolo invece il vorace giovanotto si infila letteralmente con la faccia dentro al piatto e non s'accorge di tutto ciò che avviene attorno a lui, e nonostante l'abbuffata quotidiana è uno smilzo ed ha ottimi voti in educazione fisica; vicino a lui l'immancabile compagno degli scherzi, che oggi ha deciso di provare a distrarlo e a provocarlo infilzandolo con la forchetta – niente da fare, l'altro non si gira nemmeno; ed ecco il solito romanticone della terza D che approfitta dell'ora-mensa per farsi notare dalla Giulietta della seconda E.

La telenovela deve essere ormai alla puntata numero 155 ma non si intravede il finale, sospirone: mancano solo due anni al diploma. Lei del resto ha uno sguardo spento, non accenna ad emozione alcuna.

Guarda fisso davanti a sé, forse al principe azzurro che certamente non mangia alla mensa dell'istituto professionale. Ma dove e cosa e come mangia un principe azzurro? Bella domanda!

Fra gli scatti degli animali in società non sfuggono mai a Renzo, felice marito di Meri, le scenette familiari degli uccelli: come questa del Cavaliere d'Italia (Parco naturale di Sesto Fiorentino).

La difesa di lei e delle uova è il tema dell'ultima foto, quella dei verdoni. Il passero intruso non ha e non avrà vita facile! Del resto a che servirebbe la fatica e la spesa di costruire un nido, con tanto di coibentazione a soffici filamenti bianchi e un rivestimento armato in lega lignea, curvabile e resistente, se poi un passante qualsiasi, persino scolorito, credesse di occupare così, abusivamente, la casa altrui? Nel regno animale gli umani, benché ad un certo punto abbiano "preso la tangente", hanno fatto scuola: socialità sì, ma dentro casa ci vuole intimità: io, tu e le rose. Al massimo i cuccioli.

Pussa via! X